

GIULIANO TAMANI, *Forme e funzioni decorative nella cultura scritta ebraica : a proposito del ms. ebraico 697 della Biblioteca Palatina di Parma*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 7 (1983), pp. 177-191.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d'Erasmus

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d’Erasmus

GIULIANO TAMANI

FORME E FUNZIONI DECORATIVE NELLA  
CULTURA SCRITTA EBRAICA

A PROPOSITO DEL MS. EBRAICO 697  
DELLA BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA

Le lettere dell'alfabeto ebraico e particolari disposizioni del testo nel campo scrittorio molto spesso sono state impiegate a fini puramente decorativi nei manoscritti ebraici medievali. Tuttavia, all'uso decorativo della scrittura ebraica non si è prestata finora un'attenzione costante, in quanto le ricerche sull'illustrazione del libro ebraico, iniziate alla fine del secolo scorso, hanno privilegiato l'esame dettagliato di alcuni manoscritti di eccezionale interesse artistico o l'approfondimento di singoli motivi iconografici<sup>1</sup>. Gli studiosi, inoltre, più che alla inventariazione e alla pubblicazione del materiale inedito, attività che richiedono un impegno sistematico e non indifferente anche dal punto di vista organizzativo, si sono frettolosamente cimentati a indagare le origini dell'illustrazione ebraica e a individuare gli influssi, reali o supposti, che su di essa possono aver esercitato i manoscritti non ebraici<sup>2</sup>.

A scopo ornamentale la scrittura ebraica è stata utilizzata nei

---

1. Per una presentazione generale della decorazione e della miniatura ebraica cfr. F. LANDSBERGER, *The Illumination of Hebrew Manuscripts in the Middle Ages and Renaissance*, in C. ROTH-B. NARKISS (a cura di), *Jewish Art. An Illustrated History*, London 1971, pp. 137-148. NARKISS, *Hebrew Illuminated Manuscripts*, Jerusalem 1969.

2. Questa lacuna si sta colmando con la recente pubblicazione dell'*Index of Jewish Art* curato da B. Narkiss e da G. Sed-Rajna; nei due volumi finora usciti (Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities; Paris, Institut de Recherche et d'Histoire des Textes; 1976, 1981) sono stati accuratamente analizzati i motivi iconografici di sette manoscritti di contenuto liturgico (*Haggadòt*).

quattro modi seguenti: micrografia, macrografia, micrografia combinata con macrografia, grafia zoo- e antropomorfa. La micrografia, cioè lettere scritte a caratteri piccolissimi, fu utilizzata per delineare, quasi sempre ai margini del campo scrittorio, i contorni di motivi geometrici, floreali, *drôleries*, figure grottesche, esseri umani e, infine, per comporre pagine arabesche o 'a tappeto' simili a quelle dei *Corani* arabi<sup>3</sup>. Il *Codex Prophetarum cairensis*, copiato a Tiberiade nell'anno 895 dall'amanuense Moshèh ben Ashèr, è il più antico esempio di decorazione micrografica e, contemporaneamente, il più antico manoscritto ebraico datato e decorato<sup>4</sup>. In Egitto, e più precisamente a Fustat, antico quartiere del Cairo, Shemuèl ben Ya'aqòv scrisse negli anni 1008/9 il *Codex Leningradensis*, il più antico manoscritto ebraico datato che contenga tutto l'Antico Testamento, e ne decorò ben 16 pagine con motivi architettonici, intrecci e medaglioni i cui contorni sono stati delineati, molto spesso, in micrografia<sup>5</sup>. In un Pentateuco, quasi sicuramente dello stesso periodo, il medesimo copista delineò, a caratteri molto più grandi di quelli del testo biblico, i contorni delle lettere del lungo *colophon* e all'interno vi inserì un testo scritto con una grafia molto minuta<sup>6</sup>. Le difficoltà che si incon-

---

3. Non mi è stato possibile consultare: M. GAREL, *Un ornement propre aux manuscrits hébreux médiévaux: la micrographie*, in *Bulletin de la Bibliothèque Nationale*, 3/4 (1978), pp. 158-166. C. SIRAT-L. AVRIN, *La lettre hébraïque et sa signification. Micrography as Art*, Paris-Jerusalem 1981. NARKISS, *Ittur ha-šot ha-šivrit bime ha-benayim*, in M. SPITZER (a cura di), *Ot hi le-olam*, Jerusalem 1981, pp. 47-66.

4. Questo ms. si conserva nella biblioteca della comunità ebraica caraita del Cairo, cfr. R. GOTTHEIL, *Some Hebrew Manuscripts in Cairo*, in *The Jewish Quarterly Review*, 17 (1905), pp. 639-641 n. 34. Dopo la nota *The Illuminations in the Cairo Mosche-b.-Asher-Codex of the Prophets* di R. H. Pinder Wilson e di R. Ettinhausen, pubblicata in P. KAHLE, *Der hebräische Bibeltext seit F. Delitzsch*, Stuttgart 1961, pp. 95-98, 18 tavv., la decorazione è stata nuovamente studiata, per una dissertazione di laurea rimasta purtroppo inedita, da L. AVRIN, *The Illuminations of the Moshe Ben Asher Codex of 895 C.E.*, University of Michigan, Ann Arbor, 1974. Una tav. in bianco e nero è stata riprodotta da J. GUTMANN, *Hebrew Manuscripts Painting*, London 1979, p. 15 fig. VI, mentre due tavv. a colori sono state riprodotte da S. FERBER, *Micrography: a Jewish Art Form*, in *Journal of Jewish Art*, 3-4 (1977), p. 22 e da AVRIN, *Note on Micrography: a Jewish Art Form*, *ibid.*, 6 (1979), p. 117 fig. 1.

5. Leningrado, Biblioteca Pubblica Statale Saltykòv-Ščedrìn, collezione Firkovič ms. B 19a. Il ms. è stato riprodotto in facsimile a cura di D. S. Loewinger (Jerusalem 1970). Due pagine sono state riprodotte in NARKISS, *Hebrew* cit., p. 45 (a colori); *Encyclopaedia Judaica*, 11, Jerusalem 1972, col. 904 fig. 7.

6. Questo ms. si conserva nella biblioteca della comunità ebraica caraita del

trano nel consultare i manoscritti ebraici, numerosi allo stato frammentario, scritti nei secc. IX-XII in Egitto e nella regione siro-palestinese, non consentono di ricostruire un quadro completo delle tecniche impiegate da quella che viene definita, con una terminologia geografica, scuola orientale<sup>7</sup>. Indipendente e autonoma rispetto a questa, ma ugualmente influenzata dalla calligrafia islamica, fu la scuola yemenita che raggiunse il suo periodo di maggior perfezione nel secolo XV e il cui esempio più significativo è offerto dal Pentateuco eseguito a Sanaa nel 1469<sup>8</sup>.

Nella penisola iberica, durante i secc. XIII-XIV, gli amanuensi e i decoratori ebrei fecero un largo uso della micrografia, soprattutto nei manoscritti biblici, pervenendo a risultati estremamente originali. Grazie alla documentazione che, nonostante le vicende degli ebrei sefarditi, ci è pervenuta in quantità rilevante e che testimonia il grado di perfezione raggiunto dall'arte libraria, è stato possibile condurre ricerche precise e fruttuose in questo campo<sup>9</sup>. Sono stati identificati e studiati una decina di manoscritti copiati e decorati a Toledo<sup>10</sup> nel secolo XIII e una ventina copiati e decorati a Lisbona nella seconda metà del secolo XV<sup>11</sup>. La *massoràh* e, con minor frequenza, brevi trat-

---

Cairo, cfr. GOTTHEIL, *Some Hebrew Manuscripts* cit., pp. 629-630 n. 14. Due linee del *colophon*, riprodotte a colori, si trovano in AVRIN, *Note on Micrography* cit., p. 117 fig. 2.

7. Questi mss. sono stati studiati da L. Avrin in una tesi di M.A., rimasta inedita, presso l'Università del Michigan: *Hebrew Manuscripts of the Early Levantine Period* (citato da Th. METZGER, *La Masora ornamentale et le décor calligraphique dans les manuscrits hébreux espagnols au Moyen Age*, in *La paléographie hébraïque médiévale (Colloques internationaux du C.N.R.S., n. 547)*, Paris 1974, p. 87 n. 1). Un esempio di decorazione micrografica si trova nella seconda raccolta Firkovič, conservata, come la prima, nella Biblioteca Pubblica Statale di Leningrado; sui frammenti di una Bibbia scritta al Cairo nel sec. XI (Ms II 262) cfr. NARKISS, *Hebrew* cit., p. 43 (a colori), *Encyclopaedia Judaica* cit., 3, fig. 2 fra le coll. 524-525.

8. Londra, British Library, ms. or. 2348; una pagina è stata riprodotta a colori da NARKISS, *Hebrew* cit., p. 49 e da FERBER, *Micrography* cit., p. 23 = GUTMANN, *Hebrew* cit., p. 40 tav. 1.

9. Sulle scuole di Toledo e di Burgos cfr. SED-RAJNA, *Les moyens auxiliaires pour l'identification des écoles des scribes des manuscrits hébreux*, in *La paléographie hébraïque médiévale* cit., pp. 65-70, tavv. XLI-LXX. Più in generale cfr. Th. METZGER, *La Masora ornamentale* cit., pp. 87-116, tavv. XCVII-CXII.

10. SED-RAJNA, *Toledo or Burgos?*, in *Journal of Jewish Art*, 2 (1975), pp. 6-21, 16 figure, 2 tavv. a colori.

11. SED-RAJNA, *Manuscrits hébreux de Lisbonne. Un atelier de copistes et d'enlu-*

tati grammaticali e brani biblici, scritti con una grafia così piccola da renderne problematica la lettura e disposti secondo i complicati schemi dei tappeti islamici, furono utilizzati per ornare le pagine iniziali delle Bibbie<sup>12</sup>.

Ai disegni geometrici, caratteristici della micrografia sefardita, si contrappongono i disegni fantastici, del tutto nuovi per la tradizione ebraica, e le *drôleries* della micrografia ashkenazita che si diffuse soprattutto nella Francia settentrionale e in Germania. I margini e i larghi spazi vuoti dei manoscritti di queste regioni, generalmente di grande formato, furono abbelliti con ogni genere di figure: mostri esotici, animali, uomini grotteschi, motivi floreali e vegetali, motivi architettonici, oggetti della vita quotidiana<sup>13</sup>. Fra gli esempi più significativi basterà qui segnalare il più voluminoso manoscritto della Biblioteca Vaticana: una monumentale Bibbia copiata nel 1294, un tempo proprietà di Federico da Montefeltro (Ms. urb. ebr. 1)<sup>14</sup>.

Ma gli ebrei ashkenaziti, oltre a sviluppare in forme meno stilizzate l'eredità delle scuole vicino-orientali e sefardite, seppero sfruttare, sempre raggiungendo effetti originali, l'alfabeto ebraico per inventare nuovi metodi decorativi. Le lettere delle parole iniziali dei manoscritti biblici e liturgici furono scritte a caratteri molto grandi fino a occupare, talora, la metà della pagina (occorre tener presente che il formato grande prevale nei manoscritti ashkenaziti). L'interno delle lettere così disegnate fu colorato con l'inchiostro nero<sup>15</sup> o di-

---

*mineurs au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1970. Th. METZGER, *Les manuscrits hébreux copiés à Lisbonne dans les dernières décennies du XV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1977 (Fundação Calouste Gulbenkian, Centro Cultural Português).

12. Un ottimo esempio di questo tipo di decorazione si trova in due pagine iniziali di una Bibbia del 1473 conservata nella Biblioteca Palatina di Parma: ms. parmense 2809 (De Rossi 187); la c. 3a è stata riprodotta in V. ANTONIOLI MARTELLI - L. MORTARA OTTOLENGHI, *Manoscritti biblici ebraici decorati*, Milano 1966, tav. 30.

13. Per una presentazione molto generale cfr. G. TAMANI, *Forme decorative in manoscritti ebraici di origine franco-ashkenazita*, in *Annali di Ca' Foscari*, s. or. 3 (1972), pp. 1-11, 6 tavv.

14. *Il libro della Bibbia*. Esposizione di manoscritti e di edizioni a stampa della Biblioteca Apostolica Vaticana dal secolo XIII al secolo XVI, Città del Vaticano 1972, pp. 44-45, n. 84. Su questo ms. si veda anche K. LOHRMANN (hrsg.), *1000 Jahre österreichisches Judentum*. Ausstellungskatalog, Eisenstadt 1982, p. 318 n. 58, tavv. 32-34, pp. 271-273.

15. Si vedano le tavv. riprodotte da TAMANI, *La préparation des manuscrits enluminés*, in *La paléographie hébraïque médiévale* cit., pp. 71-78, tav. LXXV-LXXVII.

pinto con colori vivacissimi<sup>16</sup> o rivestito con lamine auree<sup>17</sup>. Oppure, dentro i contorni delle lettere, furono raffigurati esseri umani, animali, figure grottesche<sup>18</sup>. In un libro di preghiere copiato nel 1272 nella regione del medio Reno l'amanuense scrisse il nome del proprietario del libro dentro i contorni della lettera *alef*<sup>19</sup>.

Per dar maggior rilievo e maggior contrasto alla decorazione gli artisti, talora, si servirono, contemporaneamente, della micrografia e della macrografia: le parole iniziali a caratteri grandi, dipinti di nero, furono inserite in ampie tabelle riempite da figure di ogni genere eseguite in micrografia<sup>20</sup>.

Mentre i tre metodi decorativi a cui si è appena accennato furono largamente adottati, come testimoniano i numerosi manoscritti giunti fino a noi, nelle scuole del vicino Oriente, della penisola iberica, della Francia e della Germania, il quarto metodo ebbe un'applicazione molto limitata. Parole iniziali con lettere zoomorfe e an-

16. Fra i tanti esempi possibili e facilmente reperibili ne segnaliamo solo uno: l'*Haggadàh* decorata, intorno alla metà del sec. XV, da Yoel ben Simeon e conservata nella British Library (ms. add. 14762), cfr. NARKISS, *Hebrew cit.*, pp. 124-125 (tav. a colori).

17. Anche in questo caso segnaliamo solo i due volumi della Bibbia, incompleta, scritta all'inizio del sec. XIV, conservata nella Biblioteca Palatina di Parma (mss. parmensi 3286-3287 [De Rossi 440]), cfr. NARKISS, *Hebrew cit.*, pp. 114-115 (tav. a colori).

18. Di nuovo un solo esempio: il *maḥzor* copiato a Ulm nel 1345 e conservato nella Biblioteca Vaticana (Vat. ebr. 438), cfr. LOHRMANN (hrsg.), *1000 Jahre österreichisches Judentum cit.*, p. 319 n. 59, tavv. 92-93 (a colori); MORTARA OTTOLENGHI, *Il manoscritto vaticano ebraico 438 e la sua decorazione*, in *Annuario di studi ebraici*, 9 (1979), pp. 55-73, figg. 5, 8, 9, 10, 11.

19. Jerusalem, Jewish National and University Library, ms. ebr. 4° 781/1-2, cfr. NARKISS, *Hebrew cit.*, pp. 92-93 (tav. a colori). Un amanuense che, quasi sicuramente era anche decoratore, ha scritto il proprio nome (Eli'ezer *ha-sof[er]*) dentro le lettere *he* e *alef* del ms. ebr. 644 (c. 61b) della Bibliothèque Nationale di Parigi, cfr. METZGER, *La Haggada enluminée*, Leiden 1973, p. 387, fig. 424.

20. Fra gli esempi più noti si possono ricordare: 1) Pentateuco copiato nel sec. XIV nella Germania meridionale e conservato nella Biblioteca Reale di Copenhagen (ms. ebr. XI), cfr. GUTMANN, *Images of the Jewish Past. An Introduction to the Medieval Hebrew Miniatures*, New York 1965, tav. 1 = GUTMANN, *Hebrew cit.*, pp. 82-83, tav. 22 (a colori). 2) Bibbia in sette volumi copiata nel 1438 e conservata nella Biblioteca Civica Berio di Genova (mss. B H I-VII), cfr. ANTONIOLI MARTELLI - MORTARA OTTOLENGHI, *Manoscritti ebraici cit.*, pp. 74-76, tavv. 19-23. A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca « Berio » di Genova*, in *Miscellanea di storia ligure*, 4 (1966), pp. 41-66.

tropomorfe, di grandi dimensioni, sono state adottate esclusivamente da decoratori sefarditi. Queste lettere 'animate' possono essere completamente formate da uno o più animali o esseri umani (motivo ricorrente: teste che si afferrano o che si fronteggiano); oppure, ed è la forma più diffusa, figure umane o animali compaiono solo nella parte superiore della lettera mentre la parte rimanente viene divisa in sezioni dipinte con colori vivacissimi per creare contrasti cromatici. Talora strisce lasciate in bianco separano queste sezioni. Non mancano elementi vegetali e geometrici. Per dare maggior risalto alla pagina si prolungavano, in alto o in basso, a seconda dei casi, i tratti verticali delle lettere fino a dividere in due perfino le parole di una o più linee. A differenza dei manoscritti latini, nei quali predomina l'ornamentazione della sola lettera iniziale, nella illustrazione libraria ebraica è decorata tutta la parola, sia essa l'*incipit* effettivo, sia essa una parola su cui l'artista intende richiamare l'attenzione del lettore. Le parole con lettere zoo- e antropomorfe, disposte all'inizio, al centro o in una zona qualsiasi del campo scrittorio, sembrano essere una caratteristica esclusiva dell'arte ebraica.

Lettere 'animate' sono state trovate, finora, in tredici manoscritti, di cui due di contenuto biblico e undici di contenuto liturgico. Tutti quanti sono, quasi sicuramente, di origine sefardita. Nei primi due manoscritti i decoratori hanno usato questo metodo solo per scrivere il *colophon*. La prima Bibbia, scritta a Cervera nel 1299-1300, si conserva nella Biblioteca Nazionale di Lisbona<sup>21</sup>; la seconda, scritta a La Coruña nel 1476, si conserva nella Biblioteca Bodleiana di Oxford<sup>22</sup>. Yosef ben Hayyim, l'artista che ha illustrato la seconda Bibbia (dal cognome del suo illustre proprietario nota anche come Bibbia di Kennicott), sembra essersi ispirato, secondo il parere degli esperti, al *colophon* precedente. Gli altri undici manoscritti sono costituiti da *Haggadòt*, cioè da quei manuali che contengono l'ordine

---

21. Lisbona, Biblioteca Nacional, ms. ebr. 72. Il *colophon* è stato riprodotto da: NARKISS, *The Relation Between the Author, Scribe, Massorator and Illuminator in Medieval Manuscripts*, in *La paléographie hébraïque médiévale* cit., tav. XCIV. GUTMANN, *Hebrew* cit., pp. 58-59, tav. 10 (a colori).

22. Oxford, Bodleian Library, ms. Neubauer 2322 (Kennicott 1). Il *colophon* è stato riprodotto da GUTMANN, *Hebrew* cit., p. 18, fig. IX. Su questa bibbia cfr. C. ROTH, *The Kennicott Bible*, Oxford 1957. NARKISS, *Hebrew Illuminated Manuscripts in the British Isles. A Catalogue Raisonné*, Oxford 1982, I (Text), pp. 153-159; II (Plates), figure 441-486. U. u. K. SCHUBERT, *Jüdische Buchkunst*, 1, Graz 1983, tav. 8 (*colophon* a colori).

per la celebrazione della Pasqua (*Sèder haggadàh shel Pèsah*). Alcuni di questi manoscritti sono già noti, non solo per la loro decorazione zoo- e antropomorfa, ma soprattutto perché in essi gli artisti, ispirandosi liberamente ai costumi del loro ambiente, hanno raffigurato la schiavitù e l'esodo dall'Egitto, episodi biblici non inerenti al *Sèder* e le varie fasi della cena pasquale<sup>23</sup>. Quei manuali in cui tali raffigurazioni sono del tutto assenti, non sono stati presi in gran considerazione, tranne quello che si conserva nella Biblioteca Statale Prusiana di Berlino (ms. Hamilton 288), probabilmente per l'alta qualità della sua decorazione che lo ha fatto diventare il prototipo di questo genere di ornamentazione. Per le undici *Haggadòt* in questione, tutte prive di *colophon*, non è stato possibile fissare una data precisa; esse, infatti, vengono assegnate, genericamente, al secolo XIV o, per essere più precisi, ai primi decenni del Trecento. In realtà i loro limiti cronologici possono essere compresi fra il 1299-1300 e il 1476 (questa data non ha, però, un valore decisivo, perché la decorazione è considerata un evidente e prezioso arcaismo), cioè fra il *colophon* della Bibbia di Cervera e quello della Bibbia di La Coruña. Nessun dubbio, invece, che tali *Haggadòt* siano di provenienza sefardita, come dimostra chiaramente la loro scrittura quadrata.

Sono stati fatti numerosi tentativi per individuare i modelli a cui possono essersi ispirati i decoratori, ma le proposte fin qua avanzate non si devono ritenere definitive. In realtà, allo stato attuale della documentazione disponibile, anche in questo caso tutt'altro che sistematica, è preferibile non scartare *a priori* nessuna spiegazione. I decoratori, infatti, avevano la possibilità di consultare numerosi mo-

---

23. Nel medioevo, presso gli ebrei, i libri di preghiere decorati e miniati erano molto diffusi, un po' come i 'libri d'ore' della società cristiana. Un elenco di 86 *Haggadòt* conservate in varie biblioteche si trova in A. FREIMANN - B. ITALIENER - L. MAYER - A. SCHMIDT, *Die Darmstädter Pessach-Haggadah, Codex Orientalis 8 der Landesbibliothek zu Darmstadt*, Leipzig 1927, II, pp. 281-291. Un altro elenco di 47 *Haggadòt* è stato compilato da GUTMANN, *The Illuminated Medieval Passover Haggadah: Investigations and Research Problems*, in *Studies in Bibliography and Booklore*, 7 (1965), pp. 3-25. Un elenco, in ordine cronologico, di 50 *Haggadòt* finora studiate dal punto di vista artistico è stato redatto da M. METZGER, *La Haggada enluminé. I. Étude iconographique et stylistique des manuscrits enluminés et décorés de la Haggada du XIII<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, Leiden 1973 (*Études sur le Judaïsme médiévale*, II, 1), pp. 385-386. A questo testo, che è l'opera più esauriente finora dedicata all'*Haggadàh*, si farà riferimento spesso nel corso di questo lavoro; molte figure sono in formato ridotto rispetto all'originale; si rinvia solo alle figure che contengono lettere zoo- e antropomorfe.

delli, antichi e meno antichi, vicini e lontani<sup>24</sup>. Fissare, dunque, un modello unico può essere, almeno per ora, imprudente. Già a partire dal secolo VII, nella ornamentazione delle scuole delle isole britanniche si trovano lettere iniziali con le estremità che terminano con elementi zoomorfi<sup>25</sup>. Nel secolo successivo, nei manoscritti merovingici « figure stilizzate di uccelli e di pesci si adattano agli atteggiamenti più strani per formare lettere e disegni »<sup>26</sup>. Iniziali zoomorfe, con elementi vegetali e geometrici, figurano nella decorazione mozarabica (secc. VIII-XII). Sono i codici che contengono il *Commento all'Apocalisse* del monaco Beato (metà del sec. VIII), « il testo sacro più illustrato della Spagna romanica »<sup>27</sup>, a offrire una grande quantità di lettere zoomorfe<sup>28</sup>. Grandi iniziali ornate con figure umane, mostri e motivi floreali si trovano pure nei manoscritti latini della Catalogna dove, dal secolo IX in poi, elementi della decorazione carolina si sovrapposero all'ornamentazione mozarabica. I colori, pochi e vivaci, senza mescolanze e sfumature, delle illustrazioni spesso rozza-mente eseguite richiamano alla mente le pietre colorate dei motivi architettonici di alcune *Haggadòt* dell'inizio del secolo XIV<sup>29</sup>.

24. Sulla decorazione zoomorfa cfr. J. GUILMAIN, *Zoomorphic Decoration and the Problem of Sources of Mozarabic Illumination*, in *Speculum*, 35 (1960), pp. 17-38.

25. Cfr. la pagina iniziale del *Messale* di Stowe (Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. D 23 sup.) riprodotta da D. DIRINGER, *The Illuminated Book. Its History and Production*, London 1967, tav. IV-1.d.

26. G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano 1949, p. 168. Metzger (*Haggada* cit., p. 341) ha visto forti somiglianze fra due lettere del *Sacramentario* di Gellone [755-787?], conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi (ms. lat. 12048), e quelle delle *Haggadòt*, cfr. le figure 441-442 della tav. LXXVI. Un'altra iniziale a forma di animale è stata riprodotta da J. PORCHER, *La miniatura francese*, Milano 1959, p. 8 fig. 1. Si veda anche DIRINGER, *Illuminated Book* cit., tav. IV-15.a.

27. G. CAVALLO (a cura di), *Libri e lettori nel medioevo*. Guida storica e critica, Bari 1977, p. X.

28. A. M. HUNTINGTON, *Initials and Miniatures of the IXth., Xth. and XIth. Centuries from the Mozarabic Manuscripts of Santo Domingo de Silor in the British Museum*, New York 1904, tavv. 22-28, 36, 38, 40 (figure umane); 28-32, 34 (uccelli). J. DOMÍNGUEZ BORDONA, *Die spanische Buchmalerei vom siebten bis siebzehnten Jahrhundert*, Leipzig 1930, 2 voll. W. NEUSS, *Die Apocalypse des heiligen Johannes in der altspanischen und altchristlichen Bibel-Illustrationen*, Münster i. W., 1931, 2 voll., 168 tavv. Metzger (*Haggada* cit., p. 341) ha individuato analogie fra un elemento (un animale che afferra un altro animale) dell'*alfa monumentale* (cfr. fig. 443) di un commento all'*Apocalisse* (Madrid, Biblioteca Nacional, ms. B 31, c. 6a) e le lettere zoomorfe delle *Haggadòt*. Per altre lettere zoomorfe mozarabiche cfr. DIRINGER, *Illuminated Book* cit., tav. III-31.a, b.

29. Cfr. METZGER, *Haggada* cit., pp. 357, 358; alla fig. 438 l'A. ha riprodotto

Confronti si possono fare anche con le lettere arabe *nashki* antropomorfe del secolo XIII, in quanto disegnate con lo stesso principio di quelle ebraiche (animazione della lettera nella zona superiore), ma sembra che la scrittura ebraica, in Spagna, si sia sviluppata senza subire l'influsso di quella araba<sup>30</sup>. Comunque, tanto per allargare il campo, iniziali zoomorfe si trovano in abbondanza in manoscritti tedeschi<sup>31</sup> e greci del secolo XII<sup>32</sup>, senza arrivare fino ai manoscritti armeni<sup>33</sup> che, recando tale decorazione dal secolo XIV in poi, difficilmente, per motivi cronologici e geografici, avrebbero potuto ispirare i decoratori ebrei. Tuttavia, alla fine di questo rapido *excursus*, non sembra insostenibile l'ipotesi avanzata da alcuni storici dell'arte ebraica secondo cui le lettere, a forma di animali e di uomini o con teste animali e umane, che caratterizzano un ben determinato gruppo di *Haggadòt* sefardite, costituiscono una ripresa di

---

un dettaglio di un motivo architettonico dell'*Apocalisse* di Valenciennes (Bibliothèque Municipale, ms. 99, c. 8a) che si può confrontare utilmente con la c. 39b dell'*Haggadàh* contenuta nel ms. parmense 2411 (De Rossi 1107), fig. 295. Una splendida *B* iniziale (la parte inferiore è formata da un uccello che tiene con il becco un pesce per la coda), dipinta con colori vivacissimi si trova in un lezionario, della fine del sec. X, proveniente dall'abbazia di San Marziale di Limoges (Parigi, Bibliothèque Nationale, ms. lat. 5301, c. 279b), cfr. PORCHER, *Miniatura francese* cit., tav. I (a colori). Si vedano anche i due dragoni alati, avvinghiati nella parte centrale del corpo, con la grossa lingua che penzola dalle fauci, che formano la *S* iniziale nella c. 63a del *Salterio* eseguito da Odiberto, abate di Saint-Martin dal 986 al 1004 (Boulogne, Bibliothèque Municipale, ms. 20), cfr. P. D'ANCONA E. AESCHLIMANN, *The Art of Illumination*, London 1969, tav. 33.

30. METZGER, *Haggada* cit., p. 402 (con bibliografia). Sulle iscrizioni arabe in caratteri *nashki*, in cui figurano teste di animali e uomini, cfr. anche J. BALTRUŠAITIS, *Il medioevo fantastico. Antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano 1973, p. 129.

31. Un ms. del sec. XII, conservato nella Stiftsbibliothek di San Gallo, che contiene la traduzione tedesca dei Salmi eseguita intorno al Mille da Nokter Labeo, presenta l'*incipit* del Salmo 1 (... *qui non abiit*) disegnato all'inchiostro con caratteri grandi abbelliti da motivi vegetali intrecciati, mentre la seconda *i* di *abiit* reca, nelle estremità, due teste di animali che somigliano, sorprendentemente, alle teste delle lettere della *Haggadòt*, cfr. O. PARET, *Die Überlieferung der Bibel*, Stuttgart 1966, tav. 38.

32. Numerose sono le iniziali zoomorfe adottate nel manoscritto (Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 63 sup.) che contiene le *Vitae et miracula sanctorum* e che proviene dall'Italia meridionale, cfr. M. L. GENGARO - F. LEONI - G. VILLA, *Codici decorati e miniati dell'Ambrosiana. Ebraici e greci*, Milano [1975] (*Fontes Ambrosiani*, XXXIII-A), tav. LVII-LIX.

33. METZGER, *Haggada* cit., p. 402. Per le lettere 'animate' cfr. DIRINGER, *Illuminated Book* cit., tav. II-39.b.

motivi arcaici già presenti nell'ornamentazione mozarabica<sup>34</sup>. Se poi si tiene presente che un'*Haggadàh* (British Library, ms. add. 27210) proviene dalla Catalogna e che un'altra (*ibid.*, ms. or. 2884) deriva, probabilmente, da Barcellona, non sarà del tutto azzardato ritenere che anche le altre, le quali hanno in comune la medesima caratteristica decorazione, derivino dalla stessa regione: la Catalogna. A Cervera, in Catalogna appunto, fu eseguito il *colophon* della Bibbia del 1299-1300 (Lisbona, Biblioteca Nacional, ms. 72), il primo esempio, datato, di lettere zoo- e antropomorfe, anche se il *colophon* della 'Bibbia Kennicott' (Oxford, Bodleian Library, ms. Neubauer 2322), evidente ripresa di motivi arcaici, come si è già scritto, è stato copiato a La Coruña, sulle rive dell'Atlantico. Ma ipotesi più valide potranno essere avanzate solo quando tutti i manoscritti saranno stati adeguatamente studiati.

Fra queste undici *Haggadòt* finora è rimasta completamente sconosciuta quella conservata nel ms. parmense 697 della Biblioteca Palatina di Parma<sup>35</sup>. L'ornamentazione non si estende a tutto il manoscritto, ma solo alle prime 16 pagine. Tuttavia, se si tien conto che all'inizio manca un fascicolo, probabilmente un terno o un quaterno, originariamente essa doveva essere molto più ampia. Né si deve escludere che il testo dell'*Haggadàh* fosse preceduto da pagine interamente miniate con scene bibliche, quali ci sono state tramandate da altri manuali simili a questo. La scrittura, di tipo sefardita, è elegante, ma non troppo accurata. Le abbreviazioni che, soprattutto alla fine del rigo, ricorrono con una certa frequenza, indicano che l'amanuense

---

34. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., pp. 6, 23 n. 3. GUTMANN, *Hebrew* cit., p. 19. METZGER, *Haggada* cit., pp. 341, 357. Narkiss (*Hebrew* cit., p. 54) invece scrive: « As zoo- and anthropomorphic letters they were used in Merovingian illumination of the seventh and eighth centuries and also in Armenian initials words ».

35. Il ms. è mutilo all'inizio; membr., mm. 250 x 174 (156 x 105), cc. II + 29 + II, fascicoli senza richiamo: 1 (3+4), 2 (4+4), 3 (3+3), 4 (4+4); la legatura è della fine del sec. XVIII. Rigatura all'inchiostro, linee 11, scrittura quadrata sefardita a piena pagina con i segni delle vocali ad essa coevi difficile da datare: potrebbe essere del sec. XIII come dell'inizio del sec. XV. Dopo la c. 16a le parole iniziali dei paragrafi o quelle parole del testo a cui l'amanuense voleva conferire maggior risalto, sono state scritte a caratteri grandi e dipinte con lo stesso inchiostro marrone usato nella rimanente parte del testo. Le lettere decorate si trovano nelle cc. 2a, 2b, 3a, 3b, 4a, 4b, 5a, 5b, 7a, 7b, 8a, 8b, 9a, 9b, 10a, 10b, 12a, 13a, 13b, 14a, 14b, 15a, 16a. Il formato delle tavole riprodotte dallo studio fotografico Amoretti di Parma è stato leggermente ridotto rispetto all'originale.

aveva fretta e che non aveva previsto in anticipo lo spazio che gli occorreva per evitare di spezzare le parole. Anche l'incompletezza dell'ornamentazione potrebbe essere un segno della fretta del copista. Gli elementi zoo- e antropomorfi, che si trovano quasi sempre nel tratto superiore delle lettere, sono costituiti esclusivamente da teste di animali e da teste di uomini disegnate, con precisione ed efficacia, all'inchiostro. Talora gli occhi, le lingue degli animali e i cappelli degli uomini sono stati appena colorati col rosso o col viola. In una o più parole si possono trovare solo teste umane (cfr., ad es., la c. 9a alla tav. V.1), oppure teste umane mescolate con teste di animali (cfr., ad es., la c. 5a alla tav. II). Si tratta di teste di lepri, di conigli o di volpi, o di animali simili, quasi sempre fornite di lunghe orecchie, o di cani. Esse sono disegnate in modo semplice e realistico, non hanno nulla di mostruoso o di grottesco. I tratti rimanenti delle lettere, cioè quelli non 'animati', sono divisi in sezioni colorate col rosso e col viola e separate, l'una dall'altra, da strisce bianche ben marcate. Non mancano, come a c. 16a (tav. X), intrecci. I tratti verticali delle lettere si allungano, in alto o in basso, secondo una consuetudine molto diffusa in questo genere di decorazione. Caratteristico è l'allungamento verticale, verso il basso, della lettera *nun* (c. 15a, tav. IX) che scende fino a spezzare in due le tre linee sottostanti, motivo comune ad altri manoscritti. I tratti verticali allungati sono circondati da anelli bianchi.

Oltre a quest'ornamentazione, nel manoscritto si trovano le tre parole *pèsah mašàh u-maròr* a caratteri grandi dipinti di rosso e inseriti dentro una tabella rettangolare (c. 7b, tav. III), il disegno, molto stilizzato, del pane azzimo (*mašàh*), costituito da un cerchio decorato a tappeto (c. 8a, tav. IV.1) e, infine, la raffigurazione, formata da una foglia verde dell'erba amara (c. 8b, tav. IV.2) sostenuta per il gambo da una mano.

Per la rappresentazione, nitida e precisa, delle teste umane e di quelle degli animali, quest'*Haggadàh* si può accostare, dal punto di vista stilistico, al ms. parmense 2411 (De Rossi 1107) al ms. Hamilton 288, da cui, tuttavia, si differenzia per la sobrietà dell'ornamentazione, per l'assenza, come è già stato rilevato, di elementi mostruosi e grotteschi, e per la limitazione dell'animazione ai soli tratti superiori delle lettere.

Elenco, con dati bibliografici essenziali, delle *Haggadòt* che presentano, in misura più o meno ampia, lettere zoo- e antropomorfe.

Berlin, Preussische Staatsbibliothek

1 Ms. HAMILTON 288.

Spagna, fine del sec. XIII o inizio del sec. XIV.

Il ms. contiene un libro di preghiere (*Siddùr*); il testo dell'*Haggadàh* e la relativa decorazione si trovano alle cc. 2b-40b. R. BONFIL (a cura di), *Séfer Angelo. Haggadà di Pésach*. Milano 1962, tav. fra le pp. XLVIII-XLIX. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 5. DIRINGER, *Illuminated Book* cit., tav. III-26.a. L. GUTFELD, *Jewish Art. From the Bible to Chagall*, New York-London 1968, p. 34 = NARKISS, *Hebrew* cit., pp. 54-55 tav. 7 (a colori) = *Encyclopaedia Judaica* cit., 7, tav. a colori fra le coll. 1080-81. METZGER, *Haggada* cit. indice p. 505, figure 144, 196, 209, 221, 248, 412, 420, 423.

London, British Library

2 Ms. OR. 2737.

Spagna, prima metà del sec. XIV.

G. MARGOLIOUTH, *Catalogue of the Hebrew and Samaritan Manuscripts in the British Museum*, II, London 1905, p. 203 n. 609. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 4. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 502, figure 207, 250. NARKISS, *Hebrew... British Isles* cit., I, pp. 45-51; II, figure 79-104. SCHUBERT, *Jüdische* cit., tavv. 60-61.

3 Ms. OR. 2884.

Spagna, Barcellona (?), prima metà del sec. XIV.

MARGOLIOUTH, *Catalogue* cit., pp. 202-203 n. 608. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 9. NARKISS, *Hebrew* cit., pp. 58-59, tav. 9 (a colori). METZGER, *Haggada* cit., indice p. 502, figura 47. NARKISS, *Hebrew... British Isles* cit., I, pp. 67-78; II, figure 155-208. SCHUBERT, *Jüdische* cit., tavv. 70-71.

4 Ms. ADD. 27210.

Spagna, Catalogna (?), 1320 c.

MARGOLIOUTH, *Catalogue* cit., pp. 200-202 n. 607. NARKISS, *The Illustrations to the Haggadah* (B.M. Ms. Add. 27210) and its Relation to Other Jewish and Christian Biblical Cycles, Unpubl. Ph. D. Thesis, University of London 1963. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 1. NARKISS, *Hebrew* cit., pp. 56-57, tav. 8 (a colori). La riproduzione di una pagina con decorazione zoo- e antropo-

morfa si trova nella col. 902 del vol. 11 dell'*Encyclopaedia Judaica* cit. NARKISS (a cura di), *The Golden Haggadah. A Fourteenth-Century Illuminated Hebrew Manuscript in the British Museum*, London 1970, 2 voll. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 502. NARKISS, *Hebrew... British Isle* cit., I, pp. 58-67; II, figure 123-154. SCHUBERT, *Jüdische* cit., tavv. 49-51, 64-67.

London, University College, the Mocatta Library

5 Ms. 1.

Spagna, secc. XIII-XIV.

R. A. RYE, *Catalogue of the Printed Books and Mss. Forming the Library of F.D. Mocatta*, London 1904, pp. 424-425. R. VISHNITZER, *Illuminated Haggadahs*, in *The Jewish Quarterly Review*, 13 (1922-23), p. 205. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., p. 23 nota 23. Una figura in bianco e nero con lettere zoomorfe (c. 18a) si trova nella col. 47 del 2 vol. dell'*Encyclopaedia Judaica* cit., mentre una tav. a colori (c. 38b) si trova fra le coll. 1452-1453 del vol. 7 della medesima enciclopedia. H. M. RABINOWICZ, *Treasures of Judaica*, New York-London 1971, dopo le p. 160. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 502, figura 222. NARKISS, *Hebrew... British Isles* cit., I, pp. 52-55; II, figure 105-122.

New York, Jewish Theological Seminary of America

6 Ms. E. N. ADLER 1337.

Spagna, prima metà del sec. XIV.

E. N. ADLER, *Catalogue of Hebrew Manuscripts in the Collection of E.N. Adler*, Cambridge 1921, n. 1337, tav. 28. A. MARX, *The Darmstadt Haggadah. With Notes on Illuminated Haggadah Mss.*, in *The Jewish Quarterly Review*, 19 (1928), pp. 1-16 = A. MARX, *Studies in Jewish History and Booklore*, New York 1944, [pp. 256-270], p. 268. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 503, figura 198. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 3.

Paris, Bibliothèque Nationale

7 Ms. EBR. 637.

Spagna o Francia meridionale (?), fine del sec. XIII o inizio del sec. XIV. Il disegno alquanto rozzo delle teste che ornano l'estremità superiore delle lettere differenzia nettamente questa *Haggadah* dalle altre.

[H. ZOTENBERG], *Catalogues des manuscrits hébreux et samaritains de la Bibliothèque Impériale*, Paris 1866, p. 89. GUTMANN, *Illu-*

*minated Medieval Passover* cit., p. 23 nota 23. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 503, figura 415. *Trésors d'Orient*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1973, p. 30 n. 70.

8 Ms. EBR. 654.

Spagna, prima metà del sec. XIV.

ZOTENBERG, *Catalogues* cit., p. 98. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 503, figure 215, 414.

Parma, Biblioteca Palatina

9 Ms. PARMENSE 697.

Spagna, fine del sec. XIII, sec. XIV.

P. PERREAU, *Hebräische Handschriften in Parma*, in *Hebräische Bibliographie*, 7 (1864), p. 114 n. 12. TAMANI, *I manoscritti ebraici della Biblioteca Palatina di Parma*, in *Studi sull'Oriente e la Bibbia*, Genova 1967, p. 216 n. 31. TAMANI, *Elenco dei manoscritti ebraici miniati e decorati della « Palatina » di Parma*, in *La bibliofilia*, 70 (1968), pp. 113-114 n. 195.

10 Ms. PARMENSE 2411 (DE ROSSI 1107).

Spagna, inizio del sec. XIV.

G. B. DE ROSSI, *Mss. codices hebraici Biblioth. I.B. De-Rossi... accurate ab eodem descripti et illustrati*, III, Parmae 1803, p. 65 n. 1107. E. MUNKÁCSI, *Miniatürművészet Italia könyvtáráiban. Héber kódexek*, Budapest 1938, pp. 71-72. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 6. TAMANI, *Elenco* cit., pp. 112-113 n. 191. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 504, figure 46, 205, 216, 251, 418, 419. SCHUBERT, *Jüdische* cit., tavv. 62-63.

Roma, Biblioteca Casanatense

11 Ms. 2761 (H.VI.4).

Spagna, prima metà del sec. XIV.

G. SACERDOTE, *Catalogo dei codici ebraici della Biblioteca Casanatense*, in *Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia*, Firenze 1897, p. 547 n. 115. MUNKÁCSI, *Miniatürművészet* cit., pp. 47-48, tav. II, figure 5-8. GUTMANN, *Illuminated Medieval Passover* cit., n. 7, p. 23 nota 23. METZGER, *Haggada* cit., p. 19 nota 3. V. ANTONIOLI MARTELLI - A. RAVENNA, *Un'Haggadà miniata del XIV secolo nella Biblioteca Casanatense di Roma*, in *Rassegna mensile di Israel*, 34 (1968), pp. 218-220, figure 1-4.

\* \* \*

Non appartengono a questo gruppo di *Haggadòt* sefardite e presentano solo alcune lettere zoomorfe le seguenti due *Haggadòt*:

Paris, Bibliothèque Nationale

[1] Ms. EBR. 644.

Inizio del sec. XIV. Libro di preghiere per tutto l'anno secondo il rito ashkenazita. Scrittura quadrata ashkenazita.

ZOTENBERG, *Catalogues* cit., p. 91. METZGER, *Haggada* cit., indice p. 503, figura 426.

Questo ms., secondo quanto sostiene Metzger (p. 343), offre l'unico esempio di lettere zoomorfe (cfr. la figura 426), tipiche delle *Haggadòt* sefardite, adottate anche in un'*Haggadàh* ashkenazita. Sempre secondo Metzger (*ibid.*) le cinque lettere zoomorfe della parola *LeFIKaK* sembrano avere qualche affinità con quelle del ms. Hamilton 288 (n. 1 del nostro elenco).

[2] Ms. EBR. 1388.

Italia (?), 1583. *Haggadàh* di rito greco.

Solo a c. 4b si trovano due lettere zoomorfe (*alef, he*) appena abbozzate, cfr. METZGER, *Haggada* cit., figura 100 e indice a p. 504. Per lo studio e la riproduzione completa dei motivi iconografici cfr. NARISS - SED-RAJNA, *Index of Jewish Art* cit., I, Jerusalem-Paris 1976.



הוא ועל חיים מהו אומר וירא ישך  
את היר הנדולה אשר עשה יי  
במצרים ויראו העם את יי ואמנו

כ"י ובמשה עברו יי  
לקו באצבע עשר

מכות אמור מעתה במצרים לקו ייש  
מכות ועל חיים לקו חמישים מכות



אומר מנין שכל מכה ומכה שהיא  
הקדוש שברוך הוא על המצרים במ

בְּמִצְרַיִם חֵתָהּ שֶׁל אַרְבַּע מִכּוֹת ז'  
שָׁנֵי יִשְׂרָאֵל בְּסַחְרוֹן אָפוּ עֲבָרָה וְזָעַם  
וְצָרָה מִשְׁלַחַת מִלֵּאכִירַעִים עֲבָרָה  
אֶחָת זָעַם שְׁתֵּים עָרָה שֶׁל שְׁמִשׁוֹה  
מִלֵּאכִירַעִים אַרְבַּע אִמּוֹר מֵעֵתָהּ  
בְּמִצְרַיִם לְקוֹ אַרְבַּעִים מִכּוֹת וְעַל  
חֵס לְקוֹמָתִים מִכּוֹת "



אוֹמֵר מִיֵּן שָׁכַל מִכָּהוּמֵכָה שְׁחֵבִי  
חֶקְדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא עַל חֲמִצְרַיִם בְּנִי

עֲדַכְנֵנו כְּמִדְבַר אֲרֻכָּעִים שְׁנֵה' הָא  
הָאֵבִילֵנו אֶתְהַפֵּן נִתַן לָנו אֶתְהַשְׁמֵן  
קִדְבְּנֵנו לִפְנֵי הַר סַעִי' נִתַן לָנו אֶתְהַתּוֹ  
הַכְּנִיסֵנו לְאֶרֶץ יִשְׂרָאֵל וּבְנֵה לָנו כִּית  
הַבְּחִירָה לְכַפֵּר עַל כָּל עֲוֹנוֹתֵינוּ "

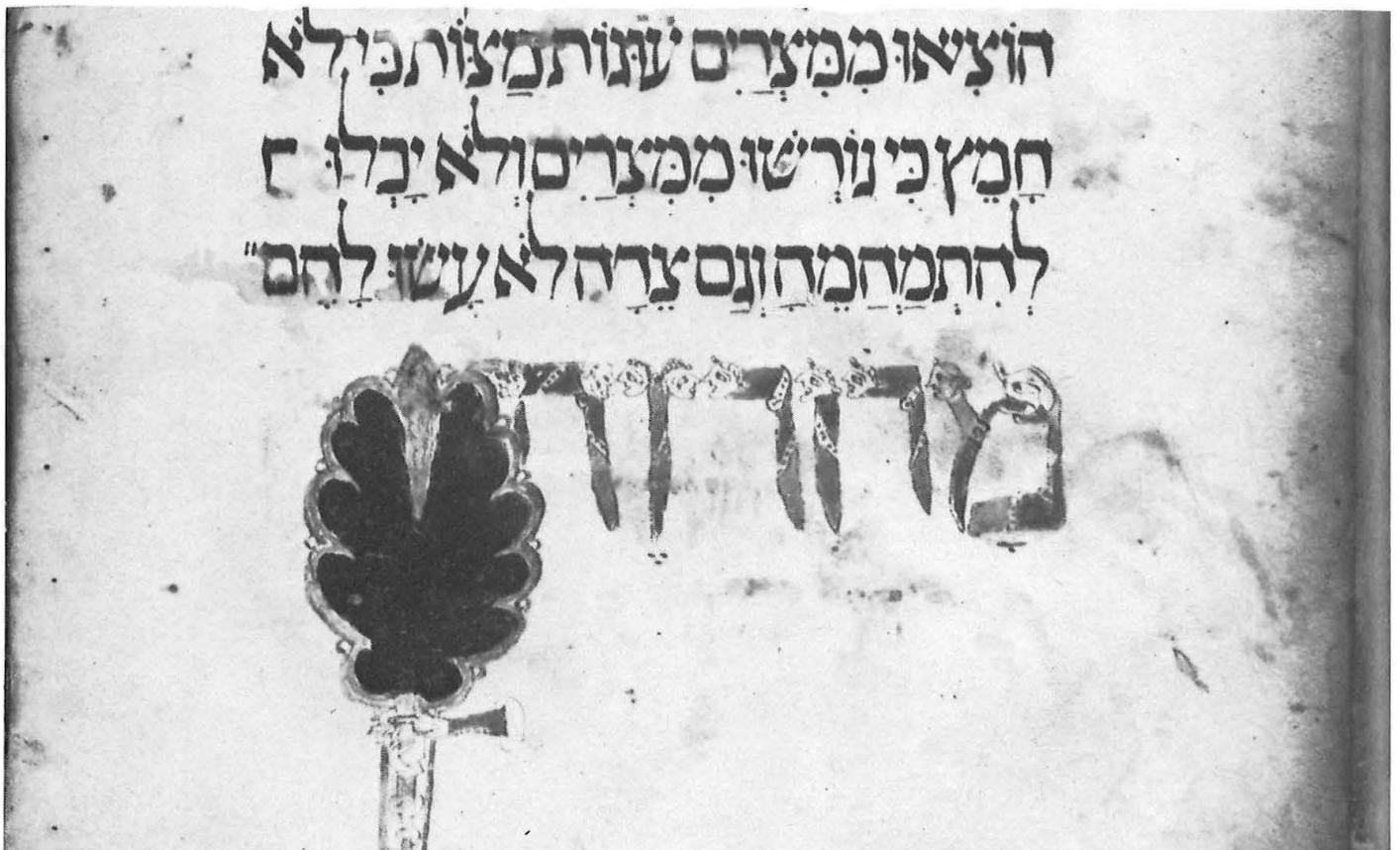
**וְכִתְבֵת**

חִיָּה אֹמֵר כָּל שְׁלֵא אִמַּר שְׁלֵשְׁהֲדָם  
אֵלֵינוּ נִפְסַח לֹא יֵצֵא יְדֵי חֹכְמַתוֹ אֵלֵינוּ

**מִסַּח מִצֵּה וְמִדְבַר**



TAV. IV.1 - Parma, Biblioteca Palatina, ms. parmense 697, c. 8 a.



TAV. IV.2 - Parma, Biblioteca Palatina, ms. parmense 697, c. 8 b



ומאכל ליום  
טוב

ומינין לשמחה ונאפלה לאור גדול  
ונאמר לפני ה' הללויה

הללויה

הללו עבדי ה' הללו את שם ייחי שם  
ימבורך מעתה ועד עולם ממזרח  
שמש עד מבוא מהלל שם יי רם  
על כל גוים יי על השמים כבודו מי  
כיי אלהינו חמגביהו לשבת המושפי  
לראות בשמים ובארץ מקימי מעפ  
דל מאשפות יריס אכיון לחושיבי

# זְמַר



יְבַרְךָ יְבַרְךָ אֶת בֵּית יִשְׂרָאֵל יְבַרְךָ אֶת  
בֵּית אַחֲרֵן יְבַרְךָ אֶת יְרֵאֵי יְהִי קִטְנִים  
עִם קְהֵנָה וְדוֹלִים וְסוֹף לִי עַל יְכֶם עֲלֵי  
וְעַל בְּנֵיכֶם בְּרוּכִים אַתֶּם לִי עוֹשֵׂה  
שָׁמַיִם וָאָרֶץ שְׁמַיִם שְׁנַיִם לִי וְהָאָרֶץ  
נָתַן לִבִּי אֲדָם לֹא חֲמַתִּים יִהְיוּ יָהּ  
וְלֹא כָל יוֹרְדֵי דוֹמָה וְאַנְחֵנוּ נְבַרְךָ יָהּ  
מֵעַתָּה וְעַד עוֹלָם הֲלֵלוּ יָהּ

בְּתוֹכְכִי יְרוּשָׁלַם חֲלֹוֹיָהּ" חֲלֹוֹ  
אֶת־כָּל־גּוֹיִם שֶׁבְּחֻדוֹ כָּל־הָאֲמִיּוֹת  
נִבְרַעְלֵנו חֲסִדוֹ וְאַמֶּת־לְעוֹלָם

חֲלֹוֹיָהּ"

לִי כִי טוֹב כִּי

לְעוֹלָם חֲסִדוֹ"

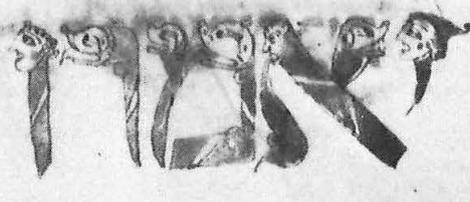
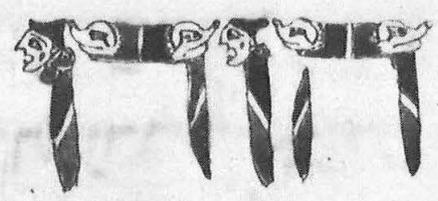
נְאֻם־יִשְׂרָאֵל כִּי

לְעוֹלָם חֲסִדוֹ"

נְאֻם־יְהוָה אֱלֹהֵינוּ כִּי

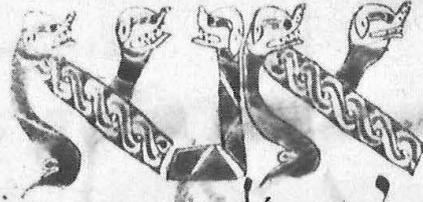
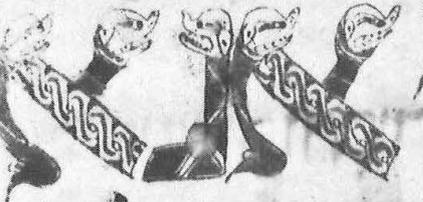
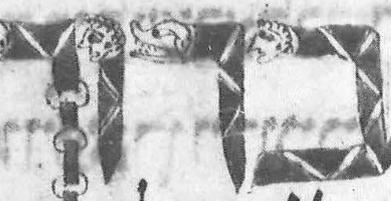
לְעוֹלָם חֲסִדוֹ"

נְאֻם־יִשְׂרָאֵל כִּי





חֲמַצְרֵי קִרְאֵתִי יְהוָה עֲנֵנִי בְּמִרְחַבֶּיהָ  
יְיָ לֵי לֹא אִירָא מֶה יַעֲשֶׂה לִּי אֲדָם  
יְיָ לֵי בְעֲזָרִי וְאֲנִי אִרְאֶה כִּשְׁנֵי  
טוֹב לְחֲסוֹתַי בְּיָ מִכְּטוֹחַ בְּאֲדָם טוֹב ז'  
לְחֲסוֹתַי בְּיָ מִכְּטוֹחַ בְּנֵדֵי בָיִם כָּל נְזִים  
סִבְבוֹנֵי כְּשֵׁם יְיָ כִּי אֲמִילֶם סִבְבוֹנֵי נָם א'  
אֲמִילֶם סִבְבוֹנֵי כְּשֵׁם יְיָ כִּי אֲמִילֶם סִבְבוֹנֵי  
בְּדַבְּרוֹתֵי דוֹעֲנוּ כְּאֵשׁ קוֹזִים בְּשֵׁם יְיָ

זֶה הַיּוֹם עָשָׂה יְיָ לִּי הַיּוֹם שִׂמְחָה כֹּחַ  
 " הוֹשִׁיעָה נָא "   
 " הוֹשִׁיעָה נָא "   
 " הַצְלִיחֵנָּה "  " הַצְלִיחֵנָּה "   
 הַבֹּא כִּי שָׁכַח יְיָ  
 בְּרַכְוֶנֶכָּה מִבֵּית   
 אֱלֹהֵינוּ אֶסְדֹּחַ וְנִעֲשֶׂה לָּנוּ  
 עַד קִרְוֵנוּת  מִמִּזְבְּחֵי אֲתָרָה

TAV. X - Parma, Biblioteca Palatina, ms. parmense 697, c. 16 b.